

Una rivista online di Pedagogia e Didattica: vantaggi, opportunità e prospettive

Editoriale

Antonio Genovese

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'educazione
Antonio.genovese@unibo.it

Luigi Guerra

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'educazione
Luigi.guerra@unibo.it

Con questo primo numero vede la luce - finalmente! - la rivista on line *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, edita dall'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e dal Dipartimento di Scienze dell'educazione intitolato a Giovanni Maria Bertin, e rivolta soprattutto ai ricercatori, agli operatori e agli esperti di questi settori disciplinari.

La rivista ha due direttori *ex equo* - Antonio Genovese e Luigi Guerra - che si collocano, uno, nel settore della Pedagogia generale, e l'altro in quello delle Didattiche. L'amico Franco Frabboni si è assunto l'onere di fungere da direttore responsabile e di questa ennesima manifestazione d'affetto e di stima non possiamo che essergli molto riconoscenti.

Però, presentandoci in pubblico per la prima volta, è doveroso rispondere ad alcune domande che ci siamo posti noi prima di intraprendere questa avventura, ma che sicuramente sono nate anche nel pensiero di quanti sono stati messi al corrente del nostro desiderio di realizzare la rivista e del tentativo di costituire un punto di aggregazione disciplinare e interdisciplinare.

Forse la prima domanda - la cui risposta racchiude anche i perché di questo progetto di nuova rivista - è questa: "C'è spazio, oggi, per una nuova rivista di Pedagogia e Didattica, rivolta particolarmente ai ricercatori - giovani e meno giovani -

di questi settori disciplinari, o si tratta di un tentativo velleitario di costruirsi una propria rivista di 'nicchia' accademica?" Se si esamina con freddezza l'attuale panorama dell'editoria - in particolare di quella universitaria e, più in specifico, di quella degli ambiti pedagogici e didattici - emerge sicuramente una crisi che investe l'intero settore editoriale. Gloriose case editrici sono state chiuse o riassorbite in maniera tale che titoli prestigiosi e classici del settore pedagogico sono spariti dal mercato; riviste importanti hanno dovuto sospendere la propria attività o ridurre notevolmente le proprie uscite; la tiratura e le vendite di libri e riviste, anche sotto i colpi spietati della concorrenza delle fotocopie, si sono ridotte enormemente; i "costi di produzione" stanno sempre più riducendo la presenza del prodotto editoriale (libro o rivista che sia) universitario a poche unità che, troppo sovente, sono legate alla divulgazione oppure ad una possibile adozione; il numero delle case editrici, disponibili a correre il rischio economico (o a trovare prestigio e/o pubblicità) nel sostenere una rivista che, inevitabilmente, si rivolge ad un pubblico piuttosto ristretto, sta precipitando a picco; il prezzo al pubblico del libro e/o della rivista sta crescendo in maniera tale da scoraggiarne l'acquisto; le difficoltà nella distribuzione, spesso legate alle tirature estremamente ridotte, fanno sì che anche chi è interessato sia dissuaso dalla ricerca di un prodotto che si riesce a trovare solo in alcune librerie particolari e per poco tempo.

C'è anche da aggiungere che, paradossalmente, questa situazione fa crescere il numero dei titoli presenti sul mercato, perché, troppo spesso, l'autore è costretto a ricorrere a piccole case editrici che, di fatto, si stanno trasformando in stamperie a pagamento perché non vogliono o non possono correre più alcun rischio economico: ma alla crescita del numero dei titoli non sempre si accompagna una tenuta della qualità, mancando di fatto una buona selezione operata da esperti del settore. In questo quadro piuttosto desolante non mancano le iniziative meritorie: diversi colleghi con loro personale impegno e sacrificio hanno fatto uscire addirittura nuove riviste nel panorama pedagogico e didattico; altri si danno da fare con ammirabile caparbia per tenere in vita titoli prestigiosi; altri ancora hanno acceso nuove collane editoriali con strumenti agili e di notevole livello scientifico; ci sono case editrici prestigiose che continuano, pur nella riduzione del mercato, a mantenere un profilo alto nella scelta delle pubblicazioni e degli autori.

Eppure, anche in questi casi positivi, fanno fatica a trovare una collocazione adeguata le ricerche accademiche che hanno, inevitabilmente (vogliamo arrivare a dire: quasi per loro "natura"), un loro "aggravio specifico" che è determinato dalla mole dei dati e/o dei necessari riferimenti teoretici e, forse soprattutto, dalla necessità di rendere palese anche l'apparato metodologico e le riflessioni o le critiche teoriche. Quasi tutte le collane e le riviste chiedono, ormai, agli autori di contenere in uno spazio di solito piuttosto limitato il loro intervento; per i motivi che enunciammo sopra, si tratta di richieste del tutto legittime e perfino necessarie in questa situazione di mercato editoriale monopolizzato da alcune grosse concentrazioni, che

hanno, però, una ricaduta pesante sulle pubblicazioni scientifiche: in questo modo si perdono, soprattutto quando si tratta di giovani studiosi, piste e percorsi di ricerca molto importanti e capaci di dar conto del processo del pensiero che è stato messo in atto e, inevitabilmente, si spinge la produzione scientifica verso il versante divulgativo, più facilmente comprensibile, abbordabile e, dunque, vendibile. Con questo non vogliamo sostenere che le ricerche accademiche debbano essere necessariamente noiose e pesanti, anzi! Vogliamo dire, però, che esse hanno spesso bisogno di tempi di elaborazione e di spazi di presentazione che difficilmente coincidono con gli attuali criteri editoriali e di mercato.

Un altro punto importante riguarda il peso accademico delle riviste: con gli attuali criteri di valutazione dei risultati della ricerca scientifica universitaria, la “leggerezza” delle nostre riviste ha sicuramente un valore alto dal punto di vista della leggibilità e della diffusione, ma, mancando di alcuni attributi rilevanti per la valutazione universitaria, colloca spesso - quasi inesorabilmente - i nostri lavori nell’universo, di serie B, della divulgazione scientifica: ma dietro il saggio, leggero a causa delle richieste dell’editore, può celarsi una ricerca di grossa rilevanza scientifica che, difficilmente, potrà trovare la collocazione che le permetterà di ottenere una valutazione accademica adeguata. Ciò, per esempio, non accade affatto per le ricerche degli ambiti scientifici “forti”: in questo caso, l’esistenza di riviste dirette quasi esclusivamente agli addetti ai lavori permette di evitare la trappola della divulgazione e, dunque, di rispettare i parametri che concorrono ad attribuire a questi lavori i punteggi più elevati nella valutazione accademica.

Da questo punto di vista a noi sembra che sia molto importante far nascere nei nostri settori di ricerca una rivista *on line* perché questa scelta porta con sé notevoli vantaggi per gli autori e per il lettore. Proviamo ad esaminare le caratteristiche di questa rivista e di collegarle ai possibili vantaggi:

1. La rivista on line, essendo di fatto un enorme *data base*, non ha problemi di spazi: ogni autore può autoregolarsi e scegliere la lunghezza del proprio elaborato e lo può costruire come meglio crede; per esempio, si può preparare un saggio distinguendo il corpo di elaborazione teoretica da quello metodologico che può seguire l’elaborato come un’appendice alla parte centrale del lavoro; oppure si possono scrivere due (o più) pezzi separati che possono trovare collocazione nello stesso numero, oppure...si possono cercare varie soluzioni più soddisfacenti per l’autore senza con questo togliere alcunché in termini di qualità e di valore della ricerca.
2. La rivista on line permette di corredare il proprio scritto con innumerevoli immagini, tabelle, disegni, ecc.; perfino con musiche! Si può anche presentare il proprio elaborato nella forma di un ipertesto, sviluppandone tutti i collegamenti che si ritengono più opportuni e rilevanti.
3. La rivista on line permette di leggere insieme articoli e saggi pubblicati anche in numeri diversi; ciò consente di dare all’autore una notevole possibilità di riferimen-

ti e al lettore di avere in contemporanea tutti gli elementi e i dati che a lui sono necessari.

4. La rivista on line permette di pubblicare, anche insieme, diverse versioni dello stesso pezzo: non c'è alcun aggravio - né per l'editore, né per il lettore - nel pubblicare lo stesso articolo nella lingua originale e in diverse traduzioni o versioni. Così come si può far precedere ogni lavoro da un *abstract* in una delle più diffuse lingue europee. Queste possibilità danno il vantaggio all'autore di essere presente in tutti i *data base* internazionali più importanti e diffusi, e di acquisire anche maggiore visibilità e rilevanza nella valutazione accademica dei lavori di ricerca scientifica.

5. La rivista on line diventa, di fatto, un archivio permanente che permette di avere sempre a disposizione gli scritti dei diversi autori. Contrariamente a quanto sta avvenendo con l'editoria cartacea dove il numero basso di copie stampate e la mancanza di un magazzino delle case editrici fanno sparire i nostri lavori dalle librerie dopo pochissimi anni, l'archivio digitale permette di conservare a lungo i diversi lavori, di renderli accessibili ai lettori che, se lo vogliono, li possono scaricare e stampare quando lo ritengono più opportuno. Se si pensa che la velocità di fuoriuscita dal mercato, anche di lavori che vanno considerati di base (che, per ciò stesso, dovrebbero essere duraturi nel tempo), si converrà che un archivio digitale di lavori rilevanti nei nostri ambiti disciplinari potrebbe avere la stessa funzione di una biblioteca cartacea molto bene organizzata e facilmente fruibile dai lettori e decisamente accessibile e utile per gli autori.

6. La rivista on line è a "libero accesso", il che garantisce, oltre che una buona diffusione fra addetti ai lavori, anche una larga espansione anche fra i meno esperti, gli studenti universitari in particolare, ma pure fra gli operatori dei diversi settori educativi e sociali che possono utilizzarla anche come luogo di dibattito a distanza e di allargamento delle "buone pratiche" (è prevista anche una sezione espressamente dedicata al dibattito e alla presentazione di materiali)

Inoltre, *Ricerche di Pedagogia e Didattica* è una rivista che ha valore legale a tutti gli effetti: in base alle leggi sulla stampa, che a tutt'oggi valgono, ahinoi, anche per le pubblicazioni on line, la rivista è regolarmente registrata al Tribunale di Bologna, ha una proprietà (l'Università di Bologna), ha un direttore responsabile (Franco Frabboni) che è un giornalista iscritto all'albo, deposita regolarmente le copie dei propri numeri presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. In più, poiché il Centro Interbibliotecario dell'Università di Bologna (CIB) ha attivato, nell'ambito del progetto Alma-DL (Alma Mater Studiorum Digital Library), un servizio di stampa a richiesta in collaborazione con la Cooperativa Libreria Editoriale Universitaria Bolognese (CLUEB), è possibile stampare - a prezzi molto contenuti - copie del proprio saggio o del numero della rivista che saranno accreditate dalla direzio-

ne della rivista e dall'editore stesso, e possono essere presentate a qualsiasi valutazione o concorso.

Ricerche di Pedagogia e Didattica possiede anche tutti i requisiti accademici che ne garantiscono la qualità dei saggi pubblicati: ha *referee* nazionali e internazionali che valuteranno, in piena autonomia, i lavori che vengono presentati per la pubblicazione, presenterà, come abbiamo già accennato, un *abstract* in una lingua europea dei lavori pubblicati, e articoli di ricercatori stranieri qualificati sia in lingua originale, sia in traduzione in italiano.

La rivista è organizzata per sezioni ciascuna delle quali ha un suo coordinatore responsabile e una propria redazione che possiamo considerare “specialistica”:

Filosofia dell'educazione, responsabile Mariagrazia Contini

Pedagogia generale, responsabile Franco Frabboni

Pedagogia sociale, interculturale, della cooperazione, responsabile Antonio Genovese

Didattica e nuove tecnologie, responsabile Luigi Guerra

Pedagogia e didattica dei servizi educativi, responsabile Milena Manini

Ci sembra importante sottolineare anche il fatto che, essendo la rivista di proprietà dell'Università di Bologna, si possa usufruire dei servizi all'editoria della stessa università. In particolare, attraverso Alma-DL e la casa editrice CLUEB, la rivista - come dicevamo sopra - rende disponibile un servizio di stampa a richiesta, che prevede che ogni autore possa far pubblicare - a costi davvero contenuti - il numero di copie che ritiene necessarie del suo saggio. Inoltre, è possibile stampare insieme articoli di autori diversi e comporre una monografia o un volume a più voci: anche in questo caso, si può usufruire del servizio di stampa di Alma-DL, che abbassa notevolmente le spese di pubblicazione.

In ultimo, vogliamo fare i nostri più affettuosi e grati ringraziamenti: innanzitutto al rettore Pier Ugo Calzolari che, con lungimiranza, ha incentivato l'editoria universitaria on line e, in questa direzione, ha autorizzato e permesso l'uscita della nostra rivista; al professor Jacopo Di Cocco, direttore del CIB, per il competente ed intelligente sostegno che ci ha dato. Dobbiamo ringraziare molto Laura Corazza, dottoranda del Dipartimento di Scienze dell'educazione, per aver realizzato e sostenuto il progetto editoriale della rivista, Simone Sacchi del CIB, per l'attività di *webmastering*, perché ha personalizzato e dato forma di rivista ad un pacchetto software gratuito e di libera fruibilità (*open source*) che abbiamo utilizzato (si tratta, in sostanza, di un efficiente *data base* che rappresenta la parte che l'utilizzatore non vede direttamente e sta “dietro” alla rivista e ne permette un funzionamento molto flessibile), e Alessandro Zanchettin, docente nella Facoltà di Scienze della forma-

zione, che è il nostro *web designer*, per l'elaborazione grafica che ha prodotto. La copertina, che è uno dei suoi prodotti, rappresenta una spiaggia con alcune conchiglie e/o oggetti che il vento copre e scopre continuamente: un'immagine in movimento, che vuole rappresentare la fatica della ricerca - in particolare di quella pedagogica e didattica - che spesso viene nascosta, cancellata e/o dimenticata e che, alle volte con pazienza certosina, deve essere portata alla luce o prodotta ex novo. E' il nostro augurio, che rivolgiamo ai giovani ricercatori e a tutti noi più "esperti": che la nostra rivista possa diventare uno strumento per rendere più visibili e durature le ricerche svolte in un ambito così complesso e conflittuale com'è quello educativo.